



NOTIZIARIO SOCIALE

**PERIODICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI VITTORIO VENETO
FONDATA NEL 1925**

ANNO XLVII N° 1 DICEMBRE 2021



SOMMARIO

- pag. 1 Lettera del Presidente
- pag. 2 Tesseramento 2022
- pag. 4 Attività **Alpinismo Giovanile**
- pag. 6 Attività **Gruppo Escursionismo**
- pag. 8 Attività **Scuola Alpinismo Vittorio Veneto**
- pag. 10 Attività **Scuola di Sci-Alpinismo “Monte Messer”**
- pag. 12 Attività **Gruppo Speleo**
- pag. 14 Attività **Coro CAI**
- pag. 15 Attività **Gruppo Sci - Sci Fondo**

I SOCI RACCONTANO

- pag. 16 PeSte: un amico, un didatta, un alpinista - *Edoardo Fioretti*
- pag. 18 LE ALPI VENETE, la nostra pelle, la nostra storia
- pag. 20 Campo estivo - *Paolo Fabbro*
- pag. 22 Grest Revine al Rifugio Semenza - *Roberto, Elisa, Marina, Ettore*
- pag. 26 Tecnico - *Alessia Toè*
- pag. 29 Spigolo Nord dell'Agner - *Andrea De Conti*
- pag. 32 Kosternauti - *Robi Bortolot*
- pag. 36 La via Flavia a piedi - *Stefania Dal Mas e Mariangela De Zorzi*
- pag. 39 Calciobatteri - *Elena Tarzariol, Vladimiro Toniello e Beppe Tormene*
- pag. 40 Alta Via dell'Ortiga - *Marco Carraro*
- pag. 44 Emozione - *Ludovica (i corsisti 2021 del corso base di alpinismo A1)*
- pag. 46 Corso di alpinismo - *Sandra (i corsisti 2021 del corso base di alpinismo A1)*
- pag. 48 Il lupo in Consiglio, analisi di un arrivo - *Francesco Mezzavilla*
- pag. 50 La più alta stazione meteo è online - *Andrea Costantini*
- pag. 52 Segni devozionali sul Col Visentin - *Fernando Botteon e Ugo Mattana*

ATTIVITÀ SEZIONALE 2022

- pag. 54 Regolamenti gite
- pag. 56 PROGRAMMA GITE

POLIZZA ASSICURAZIONI INFORTUNI

Sono assicurati tutti i soci in tutte le “attività sociali e iniziative istituzionali” organizzate sia dalle strutture centrali che da quelle territoriali del CAI, quali ad esempio: • gite di alpinismo ed escursionismo; • altre attività di alpinismo ed escursionismo; • corsi; • gestione e manutenzione dei sentieri e rifugi; • riunioni e consigli direttivi; • altre attività organizzate dalle Sezioni CAI o altri organi istituzionali. **Si attiva automaticamente con l'iscrizione al CAI.** La polizza copre gli infortuni con i seguenti massimali: morte 55.000,00 euro; invalidità permanente: 80.000,00 euro; spese di cura 2.000,00 euro; per ulteriori dettagli consultare il sito www.cai.it/Assicurazioni



Il lupo in Cansiglio

analisi di un nuovo arrivo.

di Francesco Mezzavilla

Dopo decenni di indagini sulla fauna del Veneto e in particolare dell'area alpina con nostra grande sorpresa è arrivato anche il lupo. All'inizio di questo nuovo secolo dopo aver rilevato i segnali di presenza dell'orso bruno e della lince in provincia di Belluno, spesso con il compianto amico Saverio Lombardo ci chiedevamo quando mai avremmo avuto la possibilità di accertare anche l'arrivo del lupo.

Tutto ciò si è verificato in Cansiglio nel maggio del 2015 quando l'amico Guerrino Malagola trovava un esemplare di cervo morto a seguito di una predazione. A noi, allora ancora poco esperti, il caso appariva piuttosto dubbio e veniva inizialmente attribuito ad un orso di passaggio. Dopo aver indagato meglio la predazione, avendo già avuto modo di verificare in precedenza la consumazione in atto da parte di questo carnivoro e aver consultato gli esperti del progetto LIFE WolfAlps, è stato possibile attribuire la predazione al lupo. Dopo quell'evento abbiamo messo in atto un monitoraggio continuo che ha permesso di verificare per almeno altri tre anni la presenza di un esemplare che si spostava in quasi tutto l'Altopiano. Decine di preda-

zioni hanno evidenziato come le sue attività di caccia fossero rivolte quasi esclusivamente al cervo, una specie ancora piuttosto abbondante. In misura molto limitata si sono rivolte anche verso il capriolo, il daino e il camoscio che catturava nelle aree poste sotto i pendii del Monte Cavallo.

Il cervo veniva predato anche in prossimità di malghe ed abitazioni senza che gli occupanti se ne rendessero conto e senza creare pertanto inutili allarmismi. Spoglie di cervi sono stati rilevati anche in Piana nel campo da golf, e presso alcuni agriturismi. In questi casi però la presenza umana spesso non permetteva il consumo completo della preda ma solo un primo rapido inizio del pasto, tanto che rimaneva spesso di facile il rilievo per chi poteva esaminare l'evento. L'attacco del lupo e il conseguente consumo della preda si caratterizza per l'unico morso alla gola che determina una morte piuttosto veloce. L'effetto di tale morso è stato talvolta evidenziato dall'analisi e dalla misurazione dell'entrata dei due canini che presentano una distanza caratteristica. In seguito avviene l'apertura dell'addome, il distacco e l'allontanamento dello stomaco contenente la parte vegetale ancora in fase di digestione e successivamente il consumo quasi totale degli organi, dell'apparato muscolare e delle vertebre fluttuanti. Alla fine rimane solo la testa, la colonna vertebrale, parti di pelle e le zampe. Tutto ciò anche se può far nauseare i lettori più sensibili rappresenta un dato peculiare del lupo che si distingue dagli altri predatori. Nella stessa area talvolta sono state rilevate anche predazioni da cani domestici più o meno rinselvatichiti che dopo aver ucciso il cervo manifestavano una predazione piuttosto superficiale ed una morte avvenuta a seguito di decine di morsi in molte parti del corpo. Un vero e proprio strazio per l'ungolato ucciso.

Le attività di indagine sono state attuate dal sottoscritto e da Guerrino Malagola, in seguito poi da Juri Mognol e Silvia Felappi tutti soci del CAI e facenti parte del Gruppo Grandi Carnivori; dal 2018 si è aggiunto Mauro Da Ros dell'Associazione Naturalistica Lorenzoni e poi Luca Zanchettin che ha svolto specifiche indagini in Consiglio nell'ambito della sua Tesi di Laurea. Grazie a queste nuove adesioni le indagini si sono ampliate soprattutto anche grazie all'applicazione di un considerevole numero di fototrappole che hanno permesso anzitutto di verificare l'arrivo di un

secondo esemplare femmina e la formazione della coppia. Importanti sono state anche le ricerche invernali sulle tracce lasciate sulla neve. Solo il lupo infatti nei suoi spostamenti evidenzia un percorso quasi sempre rettilineo con impronte determinate alla sovrapposizione delle orme, diversamente dal cane che invece forma una pista del tutto diversa. L'attività di fototrappolaggio ha permesso di rilevare nella primavera del 2019 la nascita della prima cucciolata e poi delle successive. Sono aumentati anche i ritrovamenti di animali predati, quasi sempre cervi. In un solo caso abbiamo rilevato l'uccisione di un cane e la successiva consumazione. Tutto ciò lo riportiamo perché molto spesso, frequentatori del Consiglio poco corretti lasciano vagare i loro cani, nonostante valga la regola di tenerli sempre al guinzaglio.

Rispetto agli altri animali domestici di allevamento bisogna ricordare che la predazione su pecore è avvenuta solo in pochissimi casi nel corso dei primi anni. In seguito non si è più verificata. Nel lupo infatti vale la regola "dell'immagine di ricerca" ossia del fatto che quando inizia a predare una certa specie, vedi il cervo, continuerà a cercarla anche in futuro sebbene nelle vicinanze come in Consiglio, si trovino pecore, vacche asini e capre. Questo viene appreso anche dai giovani che si muovono per un certo tempo assieme al gruppo familiare.

Fatte queste considerazioni, la prima do-

manda che ci viene rivolta spesso riguarda il pericolo portato all'uomo da questo animale. A questa senza ombra di dubbio rispondiamo che non è pericoloso per l'uomo. L'unico caso riportato con mol-

ti particolarmente feroci. Se è vero che spesso i lupi si avvicinano alle abitazioni è anche vero che mai hanno interagito con l'uomo ma si sono sempre allontanati con discrezione, quasi sempre impauriti.

Quello che però rende conflittuale con l'uomo la sua presenza è l'impatto che ha sugli allevamenti di animali domestici, in particolare nell'Italia Settentrionale dove gli allevatori non sono ancora preparati a convivere con questo predatore. L'impiego di opportune recinzioni elettrificate, di recinti fissi e di cani da protezione e guardiania di grossa taglia di solito servono a scongiurare gli attacchi del lupo. Purtroppo la presenza del lupo non rende più possibile, come avviene ancora molto spesso in alcune aree, il pascolamento di ungulati domestici privi di opportuna presenza umana che li controlli e contribuisca alla difesa. Per scongiurare almeno in parte questo pericolo all'interno del CAI, Gruppo Grandi Carnivori, operano alcuni volontari che aiutano gli allevatori nell'allestimento di recinti anti lupo.

Se molti cittadini propendono e auspicano l'abbattimento di alcuni capi, bisogna ricordare che dove si è operato in tale modo, la popolazione di lupi non si è minimamente ridotta ma si è mantenuta costante. In Francia e in Spagna gli abbattimenti permessi fino a pochi anni fa, sono stati per tale motivo aboliti. Bisogna poi sfatare la diceria che il lupo è stato introdotto dagli ambientalisti. Qualcuno addirittura si è azzardato a dire che ha visto le persone che liberavano alcuni esemplari. In verità è risaputo che la popolazione di lupi presente in Veneto deriva da esemplari italiani migrati dall'Appennino Centrale incrociati con individui di derivazione Slovena. Un maschio fondatore dotato di radio collare dopo essere partito dalla Slovenia ed aver proseguito verso l'Austria meridionale si è spostato in Italia attraversando le province di Belluno e Vicenza per arrivare sui Monti Lessini dove ha formato una prima coppia con una femmina di derivazione italiana. In seguito con la dispersione dei giovani nati e l'arrivo di altri individui il lupo ha creato nuovi insediamenti verso est tra cui quello del Consiglio. È infine opinione comune da parte dei ricercatori che la sua popolazione non crescerà in continuazione perché dopo una prima fase, quella che stiamo seguendo, la sua popolazione si stabilizzerà su densità adeguate alle risorse offerte dall'ambiente. Per questo si ricorda che già diversi individui sono morti a causa del traffico veicolare, ma molti altri scompaiono senza lasciar segno a seguito di scontri cruenti tra gli stessi individui oppure per malattie.



Rifugio Vittorio Veneto 8/02/2017
confronto pista lupo con quella di un cane

ta enfasi sulla stampa pochi mesi fa era inerente a un lupo che su una spiaggia in Puglia si era attaccato ai pantaloni di una donna aggredendola. In seguito alla sua cattura è risultato essere un lupo che però era stato tenuto per diverso tempo in cattività per finalità di un incrocio con i cani domestici. Tale considerazione risultava evidente grazie al fatto che nel collo portava evidenti segni di guinzaglio e quindi di mantenimento in cattività. Allo stesso tempo si dà meno risalto al fatto che anche in Italia muoiano annualmente decine di persone aggredite da cani domesti-



Denti lupo deceduto controllo veterinario
Ph E Pascotto